

AMBIENTE

La Provincia bocchia l'idea, si trattava di milioni di metri cubi in tre punti



Dro: Danilo Fia lascia, la sezione degli autonomisti guidata da Bruno Turri

DRO - Dopo le dimissioni di Danilo Fia (nella foto) dalla carica di presidente della sezione Patt di Dro (a breve lascerà anche la carica di coordinatore di valle, a causa di pressanti impegni professionali), è stato nominato alla presidenza della sezione droata del partito, Bruno Turri, 57 anni, sposato, residente da circa due anni nel comune di Dro,

proveniente da Merano. Turri vanta una lunga militanza nel partito autonomista e dichiara che la linea che caratterizzerà la sua presidenza «sarà quella di agevolare il massimo coinvolgimento delle persone della società civile nella vita della sezione e nelle scelte politiche che andranno adottate». Turri evidenzia come il partito

debba «essere più presente anche nelle battaglie a tutela del lavoro e delle rivendicazioni sociali». Il direttivo Patt nel ringraziare Danilo Fia per l'impegno profuso negli ultimi anni e per i risultati conseguiti, dichiara di «impegnarsi per agevolare la presenza di giovani e donne nella politica e nelle istituzioni a qualsiasi livello».

Nel Garda nessun materiale di scavo

Loppio-Busa, la roccia non finirà sul lungolago

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

ALTO GARDA - I milioni di metri cubi di roccia che verranno estratti dal sottosuolo tra Nago e Linfano per realizzare il nuovo collegamento Loppio-Busa (qualunque sia la soluzione progettuale che alla fine verrà adottata) non finiranno nel lago di Garda.

Lo confermano, con una certa soddisfazione, gli «Amici della Terra» alto-gardesani, che si erano attivati per chiedere al Comitato provinciale per

Si ipotizzava di «colmare» la Baia Azzurra e creare nuove penisole alla Conca d'Oro. Molto soddisfatto il coordinamento ambientalista della Busa

l'ambiente di escludere categoricamente che il materiale di scavo possa essere utilizzato sul litorale trentino.

In pratica si ipotizzava che parte di quei milioni di metri cubi di roccia potessero servire a rimodellare il lungolago, ad allargare qualche spiaggia, a creare nuove penisole e anfratti in luoghi come la Baia Azzurra o la Conca d'Oro a Torbole.

Tutto è nato dallo studio presentato al V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) dalla Provincia nel 2010 dove era immaginata tra i «Luoghi con disponibilità di stoccaggio del materiale», la possibilità di riutilizzo di parte del materiale di scavo del tunnel nel lago di Garda, con «l'ipotesi di riprofilare la spiaggia a nord ovest della foce del Sarca, con circa 800 mila o 1,2 milioni di metri cubi di materia-

le, per spiaggia, verde pubblico attrezzato, parcheggi, con eventuale ampliamento del porticciolo esistente». E poi nelle aree a sud di Torbole con possibilità di «ampliamento ulteriore della penisola della Conca d'Oro con altri 600 mila o 1,3 milioni di metri cubi». Infine era ipotizzata «la realizzazione poco più a nord di una nuova penisola artificiale con porticciolo» per un altro milione di metri cubi, con i quali ottenere anche «un boulevard».

Di fronte a questa ipotesi - ricordano gli «Amici della Terra» - vi è stata la ferma opposizione del Coordinamento ambientalista dell'Alto Garda («Amici della Terra», Comitato sviluppo sostenibile, Wwf, «Italia Nostra») con un intervento del dicembre 2010. Ci sono voluti più di due anni, ma qualcosa è successo: «Il Comitato provinciale per l'Ambiente - scrive ora Paolo Barbagli, portavoce di zona degli ambientalisti - con la delibera numero 4 di quest'anno, ha esaminato il Progetto preliminare depositato alla V.I.A. del «Collegamento Loppio - Busa e circonvallazione di Torbole», dando parere favorevole ma con alcune prescrizioni.

Tralasciando le numerose e interessanti prescrizioni riguardanti altri aspetti del progetto, è stata inserita nella delibera, su proposta dell'Agenda provinciale per l'ambiente, la decisione di vietare qualsiasi ipotesi di riutilizzo del materiale di scavo nel lago: «Alla luce dei consistenti quantitativi di materiale risultate dagli scavi - si legge nella delibera - si dovrà approfondire in maniera particolare la tematica inerente la gestione del materiale di risulta proveniente dagli scavi delle gallerie, alla luce della normativa vigente in materia nonché tutte le questioni ambientali connesse (flussi dei mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, polveri), ferma restando l'esclusione di qualsiasi forma di utilizzo del materiale estratto che prevede scarico nel lago di Garda».



Massi utilizzati sul lungolago tra Riva e Torbole per «disegnare» la spiaggia. Non accadrà con le rocce ricavate dallo scavo per il tunnel Busa-Loppio, c'è la prescrizione della Provincia

TORBOLE

«Bau beach» da individuare, forse non alle foci del Sarca

Cani e papere, difficile vicinato



Cigni, anatre e folaghe alle foci del Sarca, accanto al biotopo, area protetta. Forse non il luogo ideale per realizzare la «bau beach» torbolana

DANNY DUSATTI

TORBOLE - L'annuncio aveva suscitato, in generale, risposte positive. Una «bau beach» a Torbole, sogno per tanti proprietari di cani che a tutt'oggi convivono con divieti e restrizioni. Nel corso di un consiglio comunale del giugno scorso, infatti, una mozione proposta dalla maggioranza impegnava la giunta a procedere alla realiz-

zazione di un tratto di litorale attrezzato e dedicato agli amici a quattro zampe.

Per quanto riguarda l'ubicazione, la zona più probabile sembrava essere quella antistante al campeggio «al Cor», all'estremità della spiaggia.

Una localizzazione che, secondo alcuni, presenterebbe però un'incompatibilità con l'area protetta costituita dal canneto, delicato ecosistema martoriato negli anni scorsi da una certa incuria (quando non dallo scarico abusivo di rifiuti) e recentemente riqualificato.

La presenza di uccelli e la potenziale nidificazione degli stessi sarebbe, in sostanza, una forte tentazione per i cani sguinzagliati nelle acque del Garda. Ora, c'è da dire che comunque in consiglio si parlava di una zona recintata, ma ad ogni modo la scelta della zona non era definitiva, come conferma oggi il

sindaco Luca Civettini: «Ci stiamo confrontando proprio in questo periodo con il servizio tutela ambientale della Provincia, per scegliere il luogo, modalità e tempi migliori. D'altra parte - ha spiegato - le acque del lago ricadono nella competenza provinciale, quindi si tratta di un passaggio obbligato». In sostanza, dice Civettini, non è detto che l'area designata sarà proprio quella alle foci del Sarca, anche perché la giunta intende confrontarsi preventivamente con tutti i soggetti interessati, ivi compresi quindi albergatori e esercenti nelle vicinanze.

Insomma, compatibilmente con i tempi amministrativi pare che qualcosa si muova. L'ora di fare il bagno liberamente, per Fido e soci, non è ancora arrivata, forse nemmeno alle porte, ma la strada sembra ormai segnata.